

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

FIAT; PALOMBELLA (UILM): "LA TESTA SARÀ A TORINO"

Intervista del segretario generale della Uilm al quotidiano "Il Riformista"

IL TESTO INTEGRALE DELL'INTERVISTA AL LEADER UILM A PAGINA 12 DELL'ECONOMIA
A FIRMA DI ANDREA TESTA

Tutto già deciso, al di là del ripetuto dire e non dire di Sergio Marchionne? Sì o quasi, ma non nella direzione-Detroit che sembra scontata.

Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, ostenta sicurezza: "La testa pensante della Fiat resterà a Torino. Continuo non solo a essere ottimista, ma anche ad averne la certezza". Qualcosa di più della professione di fede di chi ha scommesso sul progetto di Fabbrica Italia, lascia capire. E per chi cercasse conferma indica una scadenza a sorpresa: "L'annuncio, già nei prossimi mesi, della produzione di nuovi modelli in Italia". Tutto ruota attorno al "continuo rafforzamento della Famiglia, mai così evidente come nell'ultimo periodo", o almeno della parte degli eredi Agnelli che ha come riferimento John Elkann, nel braccio di ferro con il management.

"Partita entrata adesso nel vivo" e in corso di svolgimento tutta lontano dai riflettori. Lo schema disegnato da Palombella, sulla base non solo delle informazioni date dall'azienda ai sindacati è quello classico: "La Famiglia il cuore, e la testa, ce l'ha qui. Inevitabile che consideri l'italianità con una logica completamente diversa da quella solo finanziaria". Gli schieramenti, invece, non sono così scontati: "La Famiglia è larga... C'è anche chi non compare direttamente nello scenario anche se ne è parte integrante a tutti gli effetti. Non mi chiedo i nomi". Gli indizi (e alcuni rumors) portano comunque a un cognome: lungo e composito, legato storicamente agli Agnelli e alla Fiat. Ora presunto 'marchionnista', schierato con chi "guarda al mercato in maniera esasperata" e vede Detroit come approdo naturale della direzione strategica.

"Restare a Torino invece è una scelta che presto diventerà obbligata". I 20 miliardi di investimento e gli incrementi di produzione previsti dal progetto Fabbrica Italia sono "un vincolo" ma non garantiscono sul punto. "La discussione è aperta ed è tutta interna al Lingotto", spiega il leader dei metalmeccanici della Uil: "L'elemento sindacale è solo una componente del dibattito in corso, per quanto la Fiom continui a non capire che certi comportamenti possono incidere su scelte che vengono prese a monte. Il Governo può avere un ruolo, non solo di 'moral suasion' ma creando le condizioni per uno sviluppo che conti anche in prospettiva su ricerca e innovazione".

Tutto però si gioca nell'ambito dell'azienda, tra chi punta a una Fiat "che non abbandoni l'Italia e mantenga un presidio centrale nel mercato europeo, anche per un fatto di orgoglio" e chi guarda all'unica bandiera del profitto.

La composizione di "uno scontro che non definirei tale: c'è una visione strategica comune, anche se a più teste" è, secondo Palombella, prossima.

segue »



“Senza un perdente, visto che sono tutti orientati a rafforzare il Gruppo e senza volontà di fare harakiri”. Ma con la Famiglia vincente e la Fiat italiana anche dopo la fusione con Generale Motors, se il presunto rafforzamento di Elkann e consanguinei nella discussione interna corrisponde a realtà.

La scelta tra Torino e Detroit è di là da venire. Verrà presa solo dopo la fusione, non è all'ordine del giorno e nemmeno dell'anno. Il “segnale concreto” dell'orientamento assunto arriverà invece molto prima, pronostica Palombella: “E` questione di pochi mesi. Ed è legato ovviamente ad un'evoluzione strategica. Il segnale sarà l'annuncio di nuove produzioni

automobilistiche in Italia”. Non solo la conferma dei nuovi modelli previsti da Fabbrica Italia, non solo i furgoni dell'Iveco: piuttosto una mossa in grado di far capire a tutti, azionisti e mercati prima degli osservatori, che la Fiat multinazionale resta italiana anche con General Motors. Tutto già deciso? “Resta da convincere Marchionne...”

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 29 marzo 2011